



CELLAR CONTEMPORARY

presenta

SIMONE TRIBUIANI | *Let it Snow*

16.12.2025 - 31.03.2026

Via San Martino, 52 - Trento

Opening 16.12.2025 | h 18:00

Da Cellar Contemporary non poteva mancare un omaggio alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026: è così che Simone Tribuiani, artista cesenaticense con una spiccata predilezione per il mondo dello sport, è stato il prescelto per “Let it Snow”, una mostra personale che strizza l’occhio al grande evento ripercorrendo i successi del passato, e anticipando - con qualche riferimento al tempo presente - le prossime performance dei campioni olimpici.

Ma come sottolinea Tommaso Buldini nel testo che introduce il catalogo della mostra, la pittura di Tribuiani “diventa un atto di resistenza contro l’oblio, un modo per tessere (...) una memoria nuova, dove il tempo non scorre ma si ripiega su se stesso, trattenendo per un istante ciò che è destinato a sparire”. Così a diventare oggetto del suo lavoro non sono solo le grandi imprese sportive, ma anche i piccoli e preziosi momenti di quotidianità condivisa in montagna, da ripercorrere sfogliando un vecchio album fotografico in famiglia o tra amici. Dalla raccolta di queste testimonianze si aggiunge alle opere in mostra anche una serie, più intima, di lavori dedicati agli anonimi eroi di tutti i giorni.

Oltre ai numerosi lavori pittorici, caratterizzati dal piccolo formato e tutti realizzati appositamente per la mostra, Simone Tribuiani si confronterà anche con lo spazio della galleria, predisponendo un’installazione tridimensionale ispirata all’attrezzatura sciistica.

“Let it Snow” diventa così un manifesto della vita sportiva in montagna a 360 gradi, capace di risvegliare nostalgici ricordi, ma anche di accendere sogni e speranze per il futuro. La mostra inaugura martedì 12 dicembre alle 18:00 in presenza dell’artista e sarà visitabile negli orari di apertura della galleria fino al 31/03/2026.

L’opera di Simone TRIBU Tribuiani nato nel 1975 a Cesenatico, cerca di stabilire un contatto con le profonde emozioni infantili inscindibilmente legate al suo territorio, con i ricordi dello sport vissuto come fenomeno di aggregazione davanti ai televisori dei bar degli anni 80, con le copertine dei dischi dimenticati e le scene di film perse nel tempo. Si esercita a portare in superficie il dettaglio, il fotogramma, l’istante che ha impercettibilmente ma radicalmente segnato la sua esistenza, creando un frullatore in perenne movimento, il cui estratto è fatto dei colori accesi di stadi di provincia, di istantanee in bianco e nero di scene metropolitane e di ogni cosa in grado di tenere vivo il contatto con il bambino che non ha mai smesso di cercare la strada per tornare a casa.